

<sup>37,2b</sup>Giuseppe pascolava il gregge con i suoi fratelli. Era il più piccolo. <sup>3</sup>Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. <sup>4</sup>I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano.

<sup>5</sup>Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli. «<sup>7</sup>Noi stavamo legando fasci di spighe in mezzo alla campagna, quand'ecco il mio fascio si alzò e restò dritto e i vostri si prostrarono davanti al mio». <sup>8</sup>Gli dissero i suoi fratelli: «Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?». Lo odiarono ancora di più.

<sup>9</sup>Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò al padre e ai fratelli e disse: «Il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me». Ma il padre lo rimproverò e gli disse: «Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?». <sup>11</sup>I suoi fratelli perciò divennero invidiosi di lui, mentre il padre tene per sé la cosa.

<sup>12</sup>I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge a Sichem. <sup>13</sup>Israele disse a Giuseppe: «Va' a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, poi torna a darmi notizie». Ed egli arrivò a Sichem. <sup>18</sup>Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! <sup>20</sup>Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!». <sup>21</sup>Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto». <sup>23</sup>Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica con le maniche lunghe che egli indossava, <sup>24</sup>lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna. <sup>25</sup>Poi sedettero per prendere cibo.

Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana

di Ismaeliti che andavano in Egitto. <sup>26</sup>Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? <sup>27</sup>Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto. Estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto. <sup>31</sup>Allora presero la tunica di Giuseppe, sgozzarono un capro e intinsero la tunica nel sangue. <sup>32</sup>Poi mandarono al padre la tunica con le maniche lunghe con queste parole: «Abbiamo trovato questa». <sup>33</sup>Egli la riconobbe e disse: «È la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l'ha divorato». <sup>34</sup>Giacobbe si stracciò le vesti, si pose una tela di sacco attorno ai fianchi e fece lutto sul suo figlio per molti giorni. <sup>35</sup>Tutti i figli e le figlie vennero a consolarlo, ma egli non volle essere consolato.

<sup>39,1</sup>Giuseppe era stato portato in Egitto, e Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie, un Egiziano, lo acquistò da quegli Ismaeliti che l'avevano condotto laggiù. <sup>2</sup>Il Signore fu con Giuseppe: a lui tutto riusciva bene e rimase nella casa dell'Egiziano, suo padrone. <sup>3</sup>Il suo padrone si accorse che il Signore era con lui e che il Signore faceva riuscire per mano sua quanto egli intraprendeva. <sup>4</sup>Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi. <sup>5</sup>Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo il Signore benedisse la casa dell'Egiziano grazie a Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva. Potifar non si occupava più di nulla, se non del cibo che mangiava.

Ora Giuseppe era bello di forma e attraente di aspetto. <sup>7</sup>Dopo questi fatti, la moglie del padrone mise gli occhi su Giuseppe e gli disse: «Còricati con me!». <sup>8</sup>Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: «Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi. <sup>9</sup>Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nient'altro, se non te, perché sei

sua moglie. Come dunque potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?». <sup>10</sup>E benché giorno dopo giorno ella parlasse a Giuseppe in tal senso, egli non accettò di coricarsi insieme per unirsi a lei. <sup>11</sup>Un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c'era alcuno dei domestici. <sup>12</sup>Ella lo afferrò per la veste, dicendo: «Còricati con me!». Ma egli le lasciò tra le mani la veste, fuggì e se ne andò fuori. <sup>13</sup>Allora lei, vedendo che egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori, <sup>14</sup>chiamò i suoi domestici e disse loro: «Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per divertirsi con noi! Mi si è accostato per coricarsi con me, ma io ho gridato a gran voce. <sup>15</sup>Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito e se ne è andato fuori». <sup>19</sup>Il padrone, all'udire le parole che sua moglie gli ripeteva si accese d'ira. <sup>20</sup>Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re. Così egli rimase là in prigione.

<sup>21</sup>Ma il Signore fu con Giuseppe, gli accordò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione. <sup>22</sup>Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione, e quanto c'era da fare là dentro lo faceva lui. <sup>23</sup>Il comandante della prigione non si prendeva più cura di nulla di quanto era affidato a Giuseppe, perché il Signore era con lui e il Signore dava successo a tutto quanto egli faceva.

<sup>40,1</sup>Dopo questi fatti il coppiere del re d'Egitto e il panettiere offesero il loro padrone, il re d'Egitto. <sup>2</sup>Il faraone si adirò contro i suoi due eunuchi, <sup>3</sup>e li fece mettere in custodia nella casa del comandante delle guardie, nella prigione dove Giuseppe era detenuto. <sup>4</sup>Il comandante delle guardie assegnò loro Giuseppe, perché li accudisse. Così essi restarono nel carcere per un certo tempo. <sup>5</sup>Ora, in una medesima notte, il coppiere e il panettiere del re d'Egitto, detenuti nella prigione, ebbero tutti e due un sogno con un proprio significato. <sup>6</sup>Alla mattina Giuseppe venne da loro e li vide abbattuti.

<sup>7</sup>Allora interrogò gli eunuchi del faraone. <sup>8</sup>Gli risposero: «Abbiamo fatto un sogno e non c'è chi lo interpreti». Giuseppe replicò loro: «Non è forse Dio che ha in suo potere le interpretazioni? Raccontatemi dunque». <sup>9</sup>Allora il capo dei coppieri raccontò il suo sogno: «Ecco mi stava davanti una vite, <sup>10</sup>sulla quale vi erano tre tralci; non appena cominciò a germogliare, apparvero i fiori e i suoi grappoli maturarono gli acini. <sup>11</sup>Io tenevo in mano il calice del faraone; presi gli acini, li spremetti nella coppa del faraone, poi diedi la coppa in mano al faraone».

<sup>12</sup>Giuseppe gli disse: «Eccone l'interpretazione: i tre tralci rappresentano tre giorni. <sup>13</sup>Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti reintegrerà nella tua carica e tu porgerai il calice al faraone, secondo la consuetudine di prima, quando eri il suo coppiere. <sup>14</sup>Se poi, nella tua fortuna, volessi ricordarti che sono stato con te, trattami, ti prego, con bontà: ricordami al faraone per farmi uscire da questa casa. <sup>15</sup>Perché io sono stato portato via ingiustamente dalla terra degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla perché mi mettessero in questo sotterraneo».

<sup>16</sup>Allora il capo dei panettieri, vedendo che l'interpretazione era favorevole, disse a Giuseppe: «Quanto a me, nel mio sogno tenevo sul capo tre canestri di pane bianco <sup>17</sup>e nel canestro che stava di sopra c'era ogni sorta di cibi per il faraone, quali si preparano dai panettieri. Ma gli uccelli li mangiavano dal canestro che avevo sulla testa». <sup>18</sup>Giuseppe rispose e disse: «Questa è l'interpretazione: i tre canestri rappresentano tre giorni. <sup>19</sup>Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti impiccherà a un palo e gli uccelli ti mangeranno la carne addosso». <sup>20</sup>Appunto al terzo giorno, che era il giorno natalizio del faraone, questi fece un banchetto per tutti i suoi ministri e allora sollevò la testa del capo dei coppieri e la testa del capo dei panettieri in mezzo ai suoi ministri. <sup>21</sup>Reintegrò il capo dei coppieri nel suo ufficio di coppiere; <sup>22</sup>invece impiccò il capo dei panettieri, secondo l'interpretazione che Giuseppe aveva loro data. <sup>23</sup>Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò.

<sup>41,1</sup>Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. <sup>2</sup>Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. <sup>3</sup>Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. <sup>4</sup>Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. <sup>5</sup>Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. <sup>6</sup>Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d'oriente. <sup>7</sup>Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno. <sup>8</sup>Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell'Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone. <sup>9</sup>Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: «Io devo ricordare oggi le mie colpe. <sup>10</sup>Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, sia me sia il capo dei panettieri. <sup>12</sup>C'era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò. <sup>13</sup>E come egli ci aveva interpretato, così avvenne». <sup>14</sup>Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo; egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone. <sup>15</sup>Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e nessuno sa interpretarlo; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito». <sup>16</sup>Giuseppe rispose al faraone: «Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!». <sup>17</sup>Allora il faraone raccontò a Giuseppe». <sup>25</sup>Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare. <sup>29</sup>Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d'Egitto. <sup>30</sup>A questi succederanno sette anni di carestia. <sup>33</sup>Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d'Egitto. <sup>35</sup>Raccoglierà tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno

il grano sotto l'autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città. <sup>36</sup>Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d'Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia».

<sup>37</sup>La proposta piacque al faraone e a tutti i suoi ministri. <sup>38</sup>Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». <sup>39</sup>E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c'è nessuno intelligente e saggio come te. <sup>40</sup>Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». <sup>42</sup>Il faraone si tolse di mano l'anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d'oro. <sup>46</sup>Giuseppe aveva trent'anni quando entrò al servizio del faraone, re d'Egitto.

<sup>42,1</sup>Giacobbe venne a sapere che in Egitto c'era grano; perciò disse ai figli: «Perché state a guardarvi l'un l'altro? Ecco, ho sentito dire che vi è grano in Egitto. Andate laggiù a comprarne per noi, perché viviamo e non moriamo». <sup>3</sup>Allora i dieci fratelli di Giuseppe scesero per acquistare il frumento dall'Egitto. <sup>4</sup>Quanto a Beniamino, fratello di Giuseppe, Giacobbe non lo lasciò partire con i fratelli, perché diceva: «Che non gli debba succedere qualche disgrazia!». Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. <sup>7</sup>Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe,

ma fece l'estraneo verso di loro, mentre essi non lo riconobbero. <sup>9</sup>Allora Giuseppe si ricordò dei sogni che aveva avuto a loro riguardo e disse loro: «Voi siete spie! Voi siete venuti per vedere i punti indifesi del territorio!». <sup>13</sup>Allora essi dissero: «Dodici sono i tuoi servi; siamo fratelli, figli di un solo uomo, che abita nella terra di Canaan; ora il più giovane è presso nostro padre e uno non c'è più». Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! <sup>19</sup>Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi

andate a portare il grano per la fame delle vostre case. <sup>20</sup>Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete». <sup>21</sup>Si dissero allora l'un l'altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia». <sup>22</sup>Ruben prese a dir loro: «Non vi avevo detto io: "Non peccate contro il ragazzo"? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue». <sup>23</sup>Non si accorgevano che Giuseppe li capiva. <sup>24</sup>Allora egli andò in disparte e pianse.

<sup>25</sup>Quindi Giuseppe diede ordine di riempire di frumento i loro sacchi e di rimettere il denaro di ciascuno nel suo sacco e di dare loro provviste per il viaggio. <sup>26</sup>Essi caricarono il grano sugli asini e partirono di là. <sup>29</sup>Arrivati da Giacobbe loro padre, nella terra di Canaan, gli riferirono tutte le cose che erano loro capitate. <sup>35</sup>Mentre svuotavano i sacchi, ciascuno si accorse di avere la sua borsa di denaro nel proprio sacco. Quando essi e il loro padre videro le borse di denaro, furono presi da timore. <sup>36</sup>E il loro padre Giacobbe disse: «Voi mi avete privato dei figli! Giuseppe non c'è più, Simeone non c'è più e Beniamino me lo volete prendere. Tutto ricade su di me!». <sup>37</sup>Allora Ruben disse al padre: «Farai morire i miei due figli, se non te lo ricondurrò. Affidalo alle mie mani e io te lo restituirò». <sup>11</sup>Israele, loro padre, rispose: «Se è così, fate pure: mettete nei vostri bagagli i prodotti più scelti della terra e portateli in dono a quell'uomo. <sup>12</sup>Prendete con voi il doppio del denaro, così porterete indietro il denaro che è stato rimesso nella bocca dei vostri sacchi: forse si tratta di un errore. <sup>13</sup>Prendete anche vostro fratello, partite e tornate da quell'uomo. <sup>14</sup>Dio l'Onnipotente vi faccia trovare misericordia presso quell'uomo, così che vi rilasci sia l'altro fratello sia Beniamino. <sup>15</sup>Gli uomini presero dunque questo dono e il doppio del denaro e anche Beniamino, si avviarono, scesero in Egitto e si presentarono a Giuseppe. <sup>16</sup>Quando Giuseppe vide Beniamino con loro, disse al suo maggiordomo: «Condu-

ci questi uomini in casa, macella quello che occorre e apparecchia, perché questi uomini mangeranno con me a mezzogiorno». <sup>17</sup>Quell'uomo fece come Giuseppe aveva ordinato e introdusse quegli uomini nella casa di Giuseppe. <sup>18</sup>Ma essi si spaventarono, perché venivano condotti in casa di Giuseppe, e si dissero: «A causa del denaro, rimesso l'altra volta nei nostri sacchi, ci conducono là». <sup>19</sup>Allora si avvicinarono al maggiordomo della casa di Giuseppe e parlarono con lui; <sup>20</sup>dissero: «Perdona, mio signore, noi siamo venuti già un'altra volta per comprare viveri. <sup>21</sup>Quando fummo arrivati a un luogo per passarvi la notte, aprimmo i sacchi ed ecco, il denaro di ciascuno si trovava alla bocca del suo sacco: proprio il nostro denaro con il suo peso esatto. Noi ora l'abbiamo portato indietro <sup>22</sup>e, per acquistare i viveri, abbiamo portato con noi altro denaro. Non sappiamo chi abbia messo nei sacchi il nostro denaro!». <sup>23</sup>Ma quegli disse: «State in pace, non temete! Il vostro Dio e il Dio dei vostri padri vi ha messo un tesoro nei sacchi; il vostro denaro lo avevo ricevuto io». E condusse loro Simeone. <sup>24</sup>Quell'uomo fece entrare gli uomini nella casa di Giuseppe, diede loro dell'acqua, perché si lavassero i piedi e diede il foraggio ai loro asini. <sup>25</sup>Essi prepararono il dono nell'attesa che Giuseppe arrivasse a mezzogiorno. <sup>26</sup>Quando Giuseppe arrivò a casa, gli presentarono il dono che avevano con sé, e si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra. <sup>27</sup>Egli domandò loro come stavano e disse: «Sta bene il vostro vecchio padre di cui mi avete parlato? Vive ancora?». <sup>28</sup>Risposero: «Il tuo servo, nostro padre, sta bene, è ancora vivo» e si inginocchiarono prostrandosi. <sup>29</sup>Egli alzò gli occhi e guardò Beniamino, il suo fratello, figlio della stessa madre, e disse: «È questo il vostro fratello più giovane, di cui mi avete parlato?» e aggiunse: «Dio ti conceda grazia, figlio mio!». <sup>30</sup>Giuseppe si affrettò a uscire, perché si era commosso nell'intimo alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere; entrò nella sua camera e pianse.

<sup>31</sup>Poi si lavò la faccia, uscì e, facendosi forza, ordinò: «Servite il pasto». <sup>44,1</sup>Diede poi quest'ordine al suo maggiordomo:



«Riempi i sacchi di quegli uomini di tanti viveri quanti ne possono contenere e rimetti il denaro di ciascuno alla bocca del suo sacco. <sup>2</sup>Metterai la mia coppa, la coppa d'argento, alla bocca del sacco del più giovane, insieme con il denaro del suo grano». Quello fece secondo l'ordine di Giuseppe. <sup>3</sup>Alle prime luci del mattino quegli uomini furono fatti partire con i loro asini. <sup>4</sup>Erano appena usciti dalla città e ancora non si erano allontanati, quando Giuseppe disse al suo maggiordomo: «Su, insegui quegli uomini, raggiungili e di' loro: "Perché avete reso male per bene? <sup>5</sup>Non è forse questa la coppa in cui beve il mio signore e per mezzo della quale egli suole trarre i presagi? Avete fatto male a fare così"». <sup>6</sup>Egli li raggiunse e ripeté loro queste parole. <sup>7</sup>Quelli gli risposero: «Perché il mio signore dice questo? Lontano dai tuoi servi il fare una cosa simile! <sup>8</sup>Ecco, se ti abbiamo riportato dalla terra di Canaan il denaro che abbiamo trovato alla bocca dei nostri sacchi, come avremmo potuto rubare argento o oro dalla casa del tuo padrone? <sup>9</sup>Quello dei tuoi servi, presso il quale si troverà, sia messo a morte e anche noi diventeremo schiavi del mio signore». <sup>10</sup>Rispose: «Ebbene, come avete detto, così sarà: colui, presso il quale si troverà la coppa, diventerà mio schiavo e voi sarete innocenti». <sup>11</sup>Ciascuno si affrettò a scaricare a terra il suo sacco e lo aprì. <sup>12</sup>Quegli li frugò cominciando dal maggiore e finendo con il più piccolo, e la coppa fu trovata nel sacco di Beniamino. <sup>13</sup>Allora essi si stracciarono le vesti, ricaricarono ciascuno il proprio asino e tornarono in città. <sup>14</sup>Giuda e i suoi fratelli vennero nella casa di Giuseppe, che si trovava ancora là, e si gettarono a terra davanti a lui. <sup>15</sup>Giuseppe disse loro: «Che azione avete commesso? Non vi rendete conto che un uomo come me è capace di indovinare?». <sup>16</sup>Giuda disse: «Che diremo al mio signore? Come parlare? Come giustificarci? Dio stesso ha scoperto la colpa dei tuoi servi! Eccoci schiavi del mio signore, noi e colui che è stato trovato in possesso della coppa». <sup>17</sup>Ma egli rispose: «Lontano da me fare una cosa simile! L'uomo trovato in possesso della coppa, quello sarà mio schiavo: quanto a voi, tornate in pace da vostro padre». <sup>18</sup>Allora Giuda gli si fece

innanzi e disse: «Perdona, mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché uno come te è pari al faraone! <sup>19</sup>Il mio signore aveva interrogato i suoi servi: “Avete ancora un padre o un fratello?”. <sup>20</sup>E noi avevamo risposto al mio signore: “Abbiamo un padre vecchio e un figlio ancora giovane natogli in vecchiaia, il fratello che aveva è morto ed egli è rimasto l’unico figlio di quella madre e suo padre lo ama”. <sup>21</sup>Tu avevi detto ai tuoi servi: “Conducelo qui da me, perché possa vederlo con i miei occhi”. <sup>22</sup>Noi avevamo risposto al mio signore: “Il giovinetto non può abbandonare suo padre: se lascerà suo padre, questi ne morirà”. <sup>23</sup>Ma tu avevi ingiunto ai tuoi servi: “Se il vostro fratello minore non verrà qui con voi, non potrete più venire alla mia presenza”. <sup>30</sup>Ora, se io arrivassi dal tuo servo, mio padre, e il giovinetto non fosse con noi, poiché la vita dell’uno è legata alla vita dell’altro, <sup>31</sup>non appena egli vedesse che il giovinetto non è con noi, morirebbe, e i tuoi servi avrebbero fatto scendere con dolore negli inferi la canizie del tuo servo, nostro padre. <sup>33</sup>Ora, lascia che il tuo servo rimanga al posto del giovinetto come schiavo del mio signore e il giovinetto torni lassù con i suoi fratelli! <sup>34</sup>Perché, come potrei tornare da mio padre senza avere con me il giovinetto? Che io non veda il male che colpirebbe mio padre!».

<sup>45,1</sup>Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: «Fate uscire tutti dalla mia presenza!». Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli. <sup>2</sup>E proruppe in un grido di pianto. <sup>3</sup>Giuseppe disse ai fratelli: «Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?». Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza. <sup>4</sup>Allora Giuseppe disse ai fratelli: «Avvicinatevi a me!». Si avvicinarono e disse loro: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello, quello che voi avete venduto sulla via verso l’Egitto. <sup>5</sup>Ma ora non vi rattristate e non vi crucciate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita,

per assicurare a voi la sopravvivenza nella terra e per farvi vivere per una grande liberazione. <sup>9</sup>Affrettatevi a salire da mio padre e ditegli: “Così dice il tuo figlio Giuseppe: Dio mi ha stabilito signore di tutto l’Egitto. Vieni quaggiù presso di me senza tardare. Io provvederò al tuo sostentamento”. <sup>14</sup>Allora egli si gettò al collo di suo fratello Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva, stretto al suo collo. <sup>15</sup>Poi baciò tutti i fratelli e pianse.

Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui.

<sup>16</sup>Intanto nella casa del faraone si era diffusa la voce: «Sono venuti i fratelli di Giuseppe!» e questo fece piacere al faraone e ai suoi ministri. <sup>17</sup>Allora il faraone disse a Giuseppe: «Di' ai tuoi fratelli: "Fate così: caricate le cavalcature, partite e andate nella terra di Canaan. <sup>18</sup>Prendete vostro padre e le vostre famiglie e venite da me: io vi darò il meglio del territorio d'Egitto e mangerete i migliori prodotti della terra". <sup>19</sup>Quanto a te, da' loro questo comando: "Fate così: prendete con voi dalla terra d'Egitto carri per i vostri bambini e le vostre donne, caricate vostro padre e venite. <sup>20</sup>Non abbiate rincrescimento per i vostri beni, perché il meglio di tutta la terra d'Egitto sarà vostro"».

<sup>21</sup>Così fecero i figli d'Israele. Giuseppe diede loro carri secondo l'ordine del faraone e consegnò loro una provvista per il viaggio. <sup>22</sup>Diede a tutti un cambio di abiti per ciascuno, ma a Beniamino diede trecento sicli d'argento e cinque cambi di abiti. <sup>23</sup>Inoltre mandò al padre dieci asini carichi dei migliori prodotti dell'Egitto e dieci asine cariche di frumento, pane e viveri per il viaggio del padre. <sup>24</sup>Poi congedò i fratelli e, mentre partivano, disse loro: «Non litigate durante il viaggio!».

<sup>25</sup>Così essi salirono dall'Egitto e arrivarono nella terra di Canaan, dal loro padre Giacobbe, <sup>26</sup>e gli riferirono: «Giuseppe è ancora vivo, anzi governa lui tutto il territorio d'Egitto!». Ma il suo cuore rimase freddo, perché non poteva credere loro. <sup>27</sup>Quando però gli riferirono tutte le parole che Giuseppe aveva detto loro ed egli vide i carri che Giuseppe gli aveva mandato per trasportarlo, allora lo spirito del loro padre Giacobbe si rianimò. <sup>28</sup>Israele disse: «Basta! Giuseppe, mio figlio, è vivo. Voglio andare a vederlo, prima di morire!».

46 <sup>1</sup>Israele dunque levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. <sup>2</sup>Dio disse a Israele in una visione nella notte: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!». <sup>3</sup>Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché

laggiù io farò di te una grande nazione. <sup>4</sup>Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani».

<sup>5</sup>Giacobbe partì da Bersabea e i figli d'Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandato per trasportarlo. <sup>6</sup>Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti. <sup>7</sup>Egli condusse con sé in Egitto i suoi figli e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti.

<sup>8</sup>Questi sono i nomi dei figli d'Israele che entrarono in Egitto: Giacobbe e i suoi figli, il primogenito di Giacobbe, Ruben. <sup>9</sup>I figli di Ruben: Enoc, Pallu, Chesron e Carmì. <sup>10</sup>I figli di Simeone: Iemuèl, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della Cananea. <sup>11</sup>I figli di Levi: Gherson, Keat e Merarì. <sup>12</sup>I figli di Giuda: Er, Onan, Sela, Peres e Zerach; ma Er e Onan erano morti nella terra di Canaan. Furono figli di Peres: Chesron e Camul. <sup>13</sup>I figli di Issacar: Tola, Puva, Iob e Simron. <sup>14</sup>I figli di Zabulon: Sered, Elon e Iacleèl. <sup>15</sup>Questi sono i figli che Lia partorì a Giacobbe in Paddan-Aram oltre alla figlia Dina; tutti i figli e le figlie di Giacobbe erano trentatré persone.

<sup>16</sup>I figli di Gad: Sifiòn, Agghì, Sunì, Esbon, Erì, Arodì e Areli.

<sup>17</sup>I figli di Aser: Imna, Isva, Isvì, Berià e la loro sorella Serach. I figli di Berià: Cheber e Malchièl. <sup>18</sup>Questi sono i figli di Zilpa, che Làbano aveva dato come schiava alla figlia Lia; ella li partorì a Giacobbe: erano sedici persone.

<sup>19</sup>I figli di Rachele, moglie di Giacobbe: Giuseppe e Beniamino. <sup>20</sup>A Giuseppe erano nati in Egitto Èfrain e Manasse, che gli partorì Asenat, figlia di Potifera, sacerdotessa di Eliòpoli. <sup>21</sup>I figli di Beniamino: Bela, Becher e Asbel, Ghera, Naamàn, Echi, Ros, Muppim, Uppim e Ard. <sup>22</sup>Questi sono i figli che Rachele partorì a Giacobbe; in tutto quattordici persone.

<sup>23</sup>I figli di Dan: Cusim. <sup>24</sup>I figli di Nèftali: Iacseèl, Gunì, Ieser e Sillem. <sup>25</sup>Questi sono i figli di Bila, che Làbano diede come schiava alla figlia Rachele, ed ella li partorì a Giacobbe; in tutto sette persone.

<sup>26</sup>Tutte le persone che entrarono con Giacobbe in Egitto, di-

scendenti da lui, senza contare le mogli dei figli di Giacobbe, furono sessantasei. <sup>27</sup>I figli che nacquero a Giuseppe in Egitto furono due. Tutte le persone della famiglia di Giacobbe, che entrarono in Egitto, ammontano a settanta.

<sup>28</sup>Egli aveva mandato Giuda davanti a sé da Giuseppe, perché questi desse istruzioni in Gosen prima del suo arrivo. Arrivarono quindi alla terra di Gosen. <sup>29</sup>Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì incontro a Israele, suo padre, in Gosen. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo, stretto al suo collo. <sup>30</sup>Israele disse a Giuseppe: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo». <sup>31</sup>Allora Giuseppe disse ai fratelli e alla famiglia del padre: «Vado a informare il faraone e a dirgli: “I miei fratelli e la famiglia di mio padre, che erano nella terra di Canaan, sono venuti da me. <sup>32</sup>Questi uomini sono pastori di greggi, si occupano di bestiame e hanno portato le loro greggi, i loro armenti e tutti i loro averi”. <sup>33</sup>Quando dunque il faraone vi chiamerà e vi domanderà: “Qual è il vostro mestiere?”, <sup>34</sup>risponderete: “I tuoi servi sono stati gente dedicata al bestiame; lo furono i nostri padri e lo siamo noi dalla nostra fanciullezza fino ad ora”. Questo perché possiate risiedere nella terra di Gosen». Perché tutti i pastori di greggi sono un abominio per gli Egiziani.

47 <sup>1</sup>Giuseppe andò a informare il faraone dicendogli: «Mio padre e i miei fratelli con le loro greggi e i loro armenti e con tutti i loro averi sono venuti dalla terra di Canaan; eccoli nella terra di Gosen». <sup>2</sup>Intanto prese cinque uomini dal gruppo dei suoi fratelli e li presentò al faraone. <sup>3</sup>Il faraone domandò loro: «Qual è il vostro mestiere?». Essi risposero al faraone: «Pastori di greggi sono i tuoi servi, lo siamo noi e lo furono i nostri padri». <sup>4</sup>E dissero al faraone: «Siamo venuti per soggiornare come forestieri nella regione, perché non c'è più pascolo per il gregge dei tuoi servi; infatti è grave la carestia nella terra di Canaan. E ora lascia che i tuoi servi si stabiliscano nella terra di Gosen!».

<sup>5</sup>Allora il faraone disse a Giuseppe: «Tuo padre e i tuoi fratelli sono dunque venuti da te. <sup>6</sup>Ebbene, la terra d'Egitto è a tua disposizione: fa' risiedere tuo padre e i tuoi fratelli nella regione migliore. Risiedano pure nella terra di Gosen. Se tu sai che vi sono tra loro uomini capaci, costituiscili sopra i miei averi in qualità di sorveglianti sul bestiame». <sup>7</sup>Quindi Giuseppe introdusse Giacobbe, suo padre, e lo presentò al faraone, e Giacobbe benedisse il faraone. <sup>8</sup>Il faraone domandò a Giacobbe: «Quanti anni hai?». <sup>9</sup>Giacobbe rispose al faraone: «Centotrenta di vita errabonda, pochi e tristi sono stati gli anni della mia vita e non hanno raggiunto il numero degli anni dei miei padri, al tempo della loro vita errabonda». <sup>10</sup>E Giacobbe benedisse il faraone e si allontanò dal faraone.

<sup>11</sup>Giuseppe fece risiedere suo padre e i suoi fratelli e diede loro una proprietà nella terra d'Egitto, nella regione migliore, nel territorio di Ramses, come aveva comandato il faraone.

<sup>12</sup>Giuseppe provvide al sostentamento del padre, dei fratelli e di tutta la famiglia di suo padre, secondo il numero dei bambini.

<sup>13</sup>Ora non c'era pane in tutta la terra, perché la carestia era molto grave: la terra d'Egitto e la terra di Canaan languivano per la carestia. <sup>14</sup>Giuseppe raccolse tutto il denaro che si trovava nella terra d'Egitto e nella terra di Canaan in cambio del grano che essi acquistavano; Giuseppe consegnò questo denaro alla casa del faraone.

<sup>15</sup>Quando fu esaurito il denaro della terra d'Egitto e della terra di Canaan, tutti gli Egiziani vennero da Giuseppe a dire: «Dacci del pane! Perché dovremmo morire sotto i tuoi occhi? Infatti non c'è più denaro». <sup>16</sup>Rispose Giuseppe: «Se non c'è più denaro, cedetemi il vostro bestiame e io vi darò pane in cambio del vostro bestiame». <sup>17</sup>Condussero così a Giuseppe il loro bestiame e Giuseppe diede loro il pane in cambio dei cavalli e delle pecore, dei buoi e degli asini; così in quell'anno li nutrì di pane in cambio di tutto il loro bestiame.

<sup>18</sup>Passato quell'anno, vennero da lui l'anno successivo e gli dissero: «Non nascondiamo al mio signore che si è esaurito il denaro e anche il possesso del bestiame è passato al mio si-



gnore, non rimane più a disposizione del mio signore se non il nostro corpo e il nostro terreno. <sup>19</sup>Perché dovremmo perire sotto i tuoi occhi, noi e la nostra terra? Acquista noi e la nostra terra in cambio di pane e diventeremo servi del faraone noi con la nostra terra; ma dacci di che seminare, così che possiamo vivere e non morire e il suolo non diventi un deserto!». <sup>20</sup>Allora Giuseppe acquistò per il faraone tutto il terreno dell'Egitto, perché gli Egiziani vendettero ciascuno il proprio campo, tanto infieriva su di loro la carestia. Così la terra divenne proprietà del faraone. <sup>21</sup>Quanto al popolo, egli lo trasferì nelle città da un capo all'altro dell'Egitto. <sup>22</sup>Soltanto il terreno dei sacerdoti egli non acquistò, perché i sacerdoti avevano un'assegnazione fissa da parte del faraone e si nutrivano dell'assegnazione che il faraone passava loro; per questo non vendettero il loro terreno.

<sup>23</sup>Poi Giuseppe disse al popolo: «Vedete, io ho acquistato oggi per il faraone voi e il vostro terreno. Eccovi il seme: seminate il terreno. <sup>24</sup>Ma quando vi sarà il raccolto, voi ne darete un quinto al faraone e quattro parti saranno vostre, per la semina dei campi, per il nutrimento vostro e di quelli di casa vostra e per il nutrimento dei vostri bambini». <sup>25</sup>Gli risposero: «Ci hai salvato la vita! Ci sia solo concesso di trovare grazia agli occhi del mio signore e saremo servi del faraone!».

<sup>26</sup>Così Giuseppe fece di questo una legge in vigore fino ad oggi sui terreni d'Egitto, secondo la quale si deve dare la quinta parte al faraone. Soltanto i terreni dei sacerdoti non divennero proprietà del faraone.

<sup>27</sup>Gli Israeliti intanto si stabilirono nella terra d'Egitto, nella regione di Gosen, ebbero proprietà e furono fecondi e divennero molto numerosi.

<sup>28</sup>Giacobbe visse nella terra d'Egitto diciassette anni e gli anni della sua vita furono centoquarantasette. <sup>29</sup>Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: non seppellirmi in Egitto! <sup>30</sup>Quando io mi sarò coricato con i miei padri, portami via dall'Egitto e seppelliscimi nel loro sepol-



cro». Rispose: «Farò come hai detto». <sup>31</sup>Riprese: «Giuramelo!». E glielo giurò. Allora Israele si prostrò sul capezzale del letto.

48 <sup>1</sup>Dopo queste cose, fu riferito a Giuseppe: «Ecco, tuo padre è malato!». Allora egli prese con sé i due figli Manasse ed Èfraim. <sup>2</sup>Fu riferita la cosa a Giacobbe: «Ecco, tuo figlio Giuseppe è venuto da te». Allora Israele raccolse le forze e si mise a sedere sul letto. <sup>3</sup>Giacobbe disse a Giuseppe: «Dio l'Onnipotente mi apparve a Luz, nella terra di Canaan, e mi benedisse <sup>4</sup>dicendomi: “Ecco, io ti rendo fecondo: ti moltiplicherò e ti farò diventare un insieme di popoli e darò questa terra alla tua discendenza dopo di te, in possesso perenne”. <sup>5</sup>Ora i due figli che ti sono nati nella terra d'Egitto prima del mio arrivo presso di te in Egitto, li considero miei: Èfraim e Manasse saranno miei, come Ruben e Simeone. <sup>6</sup>Invece i figli che tu avrai generato dopo di essi apparterranno a te: saranno chiamati con il nome dei loro fratelli nella loro eredità. <sup>7</sup>Quanto a me, mentre giungevo da Paddan, tua madre Rachele mi morì nella terra di Canaan durante il viaggio, quando mancava un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, e l'ho sepolta là lungo la strada di Èfrata, cioè Betlemme». <sup>8</sup>Israele vide i figli di Giuseppe e disse: «Chi sono questi?». <sup>9</sup>Giuseppe disse al padre: «Sono i figli che Dio mi ha dato qui». Riprese: «Portameli, perché io li benedica!». <sup>10</sup>Gli occhi d'Israele erano offuscati dalla vecchiaia: non poteva più distinguere. Giuseppe li avvicinò a lui, che li baciò e li abbracciò. <sup>11</sup>Israele disse a Giuseppe: «Io non pensavo più di vedere il tuo volto; ma ecco, Dio mi ha concesso di vedere anche la tua prole!». <sup>12</sup>Allora Giuseppe li ritirò dalle sue ginocchia e si prostrò con la faccia a terra. <sup>13</sup>Li prese tutti e due, Èfraim con la sua destra, alla sinistra d'Israele, e Manasse con la sua sinistra, alla destra d'Israele, e li avvicinò a lui. <sup>14</sup>Ma Israele stese la mano destra e la pose sul capo di Èfraim, che pure era il più giovane, e la sua sinistra sul capo di Manasse, incrociando le braccia, benché Manasse fosse il primogenito. <sup>15</sup>E così benedisse Giuseppe:

«Il Dio, alla cui presenza hanno camminato i miei padri, Abramo e Isacco, il Dio che è stato il mio pastore da quando esisto fino ad oggi, <sup>16</sup>l'angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi ragazzi! Sia ricordato in essi il mio nome e il nome dei miei padri, Abramo e Isacco, e si moltiplichino in gran numero in mezzo alla terra!».

<sup>17</sup>Giuseppe notò che il padre aveva posato la destra sul capo di Èfraim e ciò gli spiacque. Prese dunque la mano del padre per toglierla dal capo di Èfraim e porla sul capo di Manasse.

<sup>18</sup>Disse al padre: «Non così, padre mio: è questo il primogenito, posa la destra sul suo capo!». <sup>19</sup>Ma il padre rifiutò e disse: «Lo so, figlio mio, lo so: anch'egli diventerà un popolo, anch'egli sarà grande, ma il suo fratello minore sarà più grande di lui, e la sua discendenza diventerà una moltitudine di nazioni». <sup>20</sup>E li benedisse in quel giorno:

«Di te si servirà Israele per benedire, dicendo: "Dio ti renda come Èfraim e come Manasse!"».

Così pose Èfraim prima di Manasse.

<sup>21</sup>Quindi Israele disse a Giuseppe: «Ecco, io sto per morire, ma Dio sarà con voi e vi farà tornare alla terra dei vostri padri. <sup>22</sup>Quanto a me, io do a te, in più che ai tuoi fratelli, un dorso di monte, che io ho conquistato dalle mani degli Amorrei, con la spada e l'arco».

49 <sup>1</sup>Quindi Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi, perché io vi annunci quello che vi accadrà nei tempi futuri.

<sup>2</sup>Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe,

ascoltate Israele, vostro padre!

<sup>3</sup>Ruben, tu sei il mio primogenito,  
il mio vigore e la primizia della mia virilità,  
esuberante in fierezza ed esuberante in forza!

<sup>4</sup>Bollente come l'acqua, tu non avrai preminenza,  
perché sei salito sul talamo di tuo padre,  
hai profanato così il mio giaciglio.

<sup>5</sup>Simeone e Levi sono fratelli,  
strumenti di violenza sono i loro coltelli.

<sup>6</sup>Nel loro conciliabolo non entri l'anima mia,  
al loro convegno non si unisca il mio cuore,  
perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini  
e nella loro passione hanno mutilato i tori.

<sup>7</sup>Maledetta la loro ira, perché violenta,  
e la loro collera, perché crudele!

Io li dividerò in Giacobbe  
e li disperderò in Israele.

<sup>8</sup>Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli;  
la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici;  
davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre.

<sup>9</sup>Un giovane leone è Giuda:  
dalla preda, figlio mio, sei tornato;  
si è sdraiato, si è accovacciato come un leone  
e come una leonessa; chi lo farà alzare?

<sup>10</sup>Non sarà tolto lo scettro da Giuda  
né il bastone del comando tra i suoi piedi,  
finché verrà colui al quale esso appartiene  
e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli.

<sup>11</sup>Egli lega alla vite il suo asinello  
e a una vite scelta il figlio della sua asina,  
lava nel vino la sua veste  
e nel sangue dell'uva il suo manto;

<sup>12</sup>scuri ha gli occhi più del vino  
e bianchi i denti più del latte.

<sup>13</sup>Zàbulon giace lungo il lido del mare  
e presso l'approdo delle navi,  
con il fianco rivolto a Sidone.

<sup>14</sup>Issacar è un asino robusto,  
accovacciato tra un doppio recinto.

<sup>15</sup>Ha visto che il luogo di riposo era bello,  
che la terra era amena;  
ha piegato il dorso a portare la soma  
ed è stato ridotto ai lavori forzati.

<sup>16</sup>Dan giudica il suo popolo  
come una delle tribù d'Israele.

<sup>17</sup>Sia Dan un serpente sulla strada,  
una vipera cornuta sul sentiero,  
che morde i garretti del cavallo,  
così che il suo cavaliere cada all'indietro.

<sup>18</sup>Io spero nella tua salvezza, Signore!

<sup>19</sup>Gad, predoni lo assaliranno,  
ma anche lui li assalirà alle calcagna.

<sup>20</sup>Aser, il suo pane è pingue:  
egli fornisce delizie da re.

<sup>21</sup>Nèftali è una cerva slanciata;  
egli propone parole d'incanto.

<sup>22</sup>Germoglio di ceppo fecondo è Giuseppe;  
germoglio di ceppo fecondo presso una fonte,  
i cui rami si stendono sul muro.

<sup>23</sup>Lo hanno esasperato e colpito,  
lo hanno perseguitato i tiratori di frecce.

<sup>24</sup>Ma fu spezzato il loro arco,  
furono snervate le loro braccia  
per le mani del Potente di Giacobbe,  
per il nome del Pastore, Pietra d'Israele.

<sup>25</sup>Per il Dio di tuo padre: egli ti aiuti,  
e per il Dio l'Onnipotente: egli ti benedica!  
Con benedizioni del cielo dall'alto,  
benedizioni dell'abisso nel profondo,  
benedizioni delle mammelle e del grembo.

<sup>26</sup>Le benedizioni di tuo padre sono superiori  
alle benedizioni dei monti antichi,  
alle attrattive dei colli perenni.  
Vengano sul capo di Giuseppe

e sulla testa del principe tra i suoi fratelli!

<sup>27</sup>Beniamino è un lupo che sbrana:

al mattino divora la preda

e alla sera spartisce il bottino».

<sup>28</sup>Tutti questi formano le dodici tribù d'Israele. Questo è ciò che disse loro il padre nell'atto di benedirli; egli benedisse ciascuno con una benedizione particolare.

<sup>29</sup>Poi diede loro quest'ordine: «Io sto per essere riunito ai miei antenati: seppellitemi presso i miei padri nella caverna che è nel campo di Efron l'Ittita, <sup>30</sup>nella caverna che si trova nel campo di Macpela di fronte a Mamre, nella terra di Canaan, quella che Abramo acquistò con il campo di Efron l'Ittita come proprietà sepolcrale. <sup>31</sup>Là seppellirono Abramo e Sara sua moglie, là seppellirono Isacco e Rebecca sua moglie e là seppellii Lia. <sup>32</sup>La proprietà del campo e della caverna che si trova in esso è stata acquistata dagli Ittiti».

<sup>33</sup>Quando Giacobbe ebbe finito di dare quest'ordine ai figli, ritrasse i piedi nel letto e spirò, e fu riunito ai suoi antenati.

50 <sup>1</sup>Allora Giuseppe si gettò sul volto di suo padre, pianse su di lui e lo baciò. <sup>2</sup>Quindi Giuseppe ordinò ai medici al suo servizio di imbalsamare suo padre. I medici imbalsamarono Israele <sup>3</sup>e vi impiegarono quaranta giorni, perché tanti ne occorrono per l'imbalsamazione. Gli Egiziani lo piansero settanta giorni.

<sup>4</sup>Passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa del faraone: «Se ho trovato grazia ai vostri occhi, vogliate riferire agli orecchi del faraone queste parole. <sup>5</sup>Mio padre mi ha fatto fare un giuramento, dicendomi: “Ecco, io sto per morire: tu devi seppellirmi nel sepolcro che mi sono scavato nella terra di Canaan”. Ora, possa io andare a seppellire mio padre e poi tornare». <sup>6</sup>Il faraone rispose: «Va' e seppellisci tuo padre, come egli ti ha fatto giurare».

<sup>7</sup>Giuseppe andò a seppellire suo padre e con lui andarono tutti i ministri del faraone, gli anziani della sua casa, tutti gli

anziani della terra d'Egitto, <sup>8</sup>tutta la casa di Giuseppe, i suoi fratelli e la casa di suo padre. Lasciarono nella regione di Gosen soltanto i loro bambini, le loro greggi e i loro armenti. <sup>9</sup>Andarono con lui anche i carri da guerra e la cavalleria, così da formare una carovana imponente. <sup>10</sup>Quando arrivarono all'aia di Atad, che è al di là del Giordano, fecero un lamento molto grande e solenne, e Giuseppe celebrò per suo padre un lutto di sette giorni. <sup>11</sup>I Cananei che abitavano la terra videro il lutto all'aia di Atad e dissero: «È un lutto grave questo per gli Egiziani». Per questo la si chiamò Abel-Misràim; essa si trova al di là del Giordano.

<sup>12</sup>I figli di Giacobbe fecero per lui così come aveva loro comandato. <sup>13</sup>I suoi figli lo portarono nella terra di Canaan e lo seppellirono nella caverna del campo di Macpela, quel campo che Abramo aveva acquistato, come proprietà sepolcrale, da Efron l'Ittita, e che si trova di fronte a Mamre. <sup>14</sup>Dopo aver sepolto suo padre, Giuseppe tornò in Egitto insieme con i suoi fratelli e con quanti erano andati con lui a seppellire suo padre.

<sup>15</sup>Ma i fratelli di Giuseppe cominciarono ad aver paura, dato che il loro padre era morto, e dissero: «Chissà se Giuseppe non ci tratterà da nemici e non ci renderà tutto il male che noi gli abbiamo fatto?». <sup>16</sup>Allora mandarono a dire a Giuseppe: «Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine: <sup>17</sup>«Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male!». Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!». Giuseppe pianse quando gli si parlò così. <sup>18</sup>E i suoi fratelli andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!». <sup>19</sup>Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio? <sup>20</sup>Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso. <sup>21</sup>Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». Così li consolò parlando al loro cuore.

<sup>22</sup>Giuseppe con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli

visse centodieci anni. <sup>23</sup>Così Giuseppe vide i figli di Èfrain fino alla terza generazione e anche i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. <sup>24</sup>Poi Giuseppe disse ai fratelli: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe». <sup>25</sup>Giuseppe fece giurare ai figli d'Israele così: «Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa».

<sup>26</sup>Giuseppe morì all'età di centodieci anni; lo imbalsamarono e fu posto in un sarcofago in Egitto.

